

Regione Salta il confronto con Ilarda sul Famp, il fondo di produttività dei dipendenti siciliani

Cgil e Cisl litigano furiosamente sul riordino dell'amministrazione

L'on. Lo Monte: falsità da Formigoni e Moratti sui finanziamenti al Comune di Catania

**Michele Cimino
PALERMO**

Sulla riforma della pubblica amministrazione regionale la Cgil della Funzione pubblica non intende concedere sconti o pause a nessuno. «Tutta e subito», sembra essere il motto del settore, Michele Palazzotto e Enzo Abbinanti, che ieri mattina hanno disertato l'incontro con l'assessore regionale al Personale Giovanni Ilarda, programmato fin dal 6 agosto, allorché da tutti i rappresentanti sindacali fu sottoscritto, con il presidente della Regione Raffaele Lombardo, il protocollo d'intesa in merito ai criteri per il riordino dell'amministrazione regionale.

Ieri mattina, anziché della riforma nel suo complesso, si sarebbe dovuto discutere del Famp, il fondo di produttività dei dipendenti regionali. Invece, come hanno successivamente dichiarato alla stampa, Palazzotto e Abbinanti si attendevano che si discutesse «del riordino complessivo dell'amministrazione regionale, per renderla più efficiente e vicina ai cittadini ed eliminare sprechi e clientele», tematiche, peraltro, già inserite nel progetto di riforma che l'assessore Ilarda ha depositato mercoledì presso la commissione Affari Istituzionali dell'Ars e sulle quali è già stato avviato il dibattito.

«Quello che ci aspettavamo – hanno spiegato Palazzotto e Abbinanti – era, dunque, l'apertura dei tavoli coerenti con gli impegni

dell'accordo». A loro giudizio, infatti, «la disciplina del Fondo accessorio attiene alla contrattazione con l'Aran. Del Famp – hanno precisato – discuteremo con l'Aran e solo per applicare accordi già fatti sei mesi fa, in quanto vogliamo evitare una truffa ai danni dei lavoratori che ancora aspettano i pagamenti delle spettanze loro dovute». E hanno criticato l'operato dell'assessore alla Presidenza, che avrebbe «dimostrato, fino ad ora, una sostanziale incapacità di affrontare le complesse problematiche connesse con il riordino dell'amministrazione, limitandosi a uno sterile esercizio di copia/incolla delle iniziative assunte a livello nazionale dal ministro Brunetta».

Critiche pesanti anche per i sindacati autonomi «che in nome di una pretesa rappresentanza maggioritaria hanno messo in atto una volgare quanto ingiustificata campagna contro le confederazioni sindacali, sconfinando i limiti della decenza». Palazzotto e Abbinanti si sono rivolti, quindi, al presidente della Regione, chiedendogli un incontro per poter, così, avanzare le loro proposte «in merito al riordino della pubblica amministrazione regionale» e per «cominciare a discutere seriamente della valorizzazione dei lavoratori regionali».

Immediata e dura la replica del segretario della Cisl-Sicilia, Maurizio Bernava, che, nell'invitare il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ad istituire, presso la Presidenza, una «regia unica»



Il segretario regionale della Cisl Maurizio Bernava

per la riforma dell'amministrazione regionale, ha definito «irresponsabile» la decisione «incomprendibile e improvvisa» della Cgil di «rompere unilateralmente e senza neppure comunicazione preventiva, l'unità d'azione tra sindacati, costruita con mesi di confronto». «Per la Cgil – ha detto Marco Lombardo, numero uno della funzione pubblica cislina – questa ormai è una moda, ma a pagare sono solo i lavoratori». «È necessario – ha aggiunto Bernava – accelerare, nel segno della semplificazione e della produttività, come previsto nell'accordo del 6

agosto sottoscritto da sindacati e governo regionale. Ed è necessario che il percorso che conduce alla riforma eviti contraddizioni e colpi di freno, e che si sviluppi sulla base del coinvolgimento delle organizzazioni dei lavoratori».

I rappresentanti di Cobas/Codir, Sadirs e Siad, chiamati in causa da Cgil Fp, a loro volta, hanno risposto «al mittente le insinuanti affermazioni prodotte da una confederazione sindacale che, nel comparto Regione siciliana, si è ridotta alla marginalità propria a causa delle posizioni ideologiche e strumentali assunte anche

in questa occasione». In merito alla trattativa sul Famp va rilevato che l'accordo tra sigle sindacali e assessore alla Presidenza è stato raggiunto ieri sera e sarà sottoposto all'esame della Giunta di governo nella riunione odierna.

Intanto Carmelo Lo Monte, presidente dei deputati dell'Mpa, accusa di «dire il falso» sia il presidente lombardo, Roberto Formigoni, sia il sindaco di Milano, Letizia Moratti, «che hanno criticato il governo per i finanziamenti dati a Catania», sostenendo che «premiano le inefficienze di qualcuno a danno degli investimenti di altri».

«Sostenere che il governo toglie al Nord per fare regali al Sud sprecone è non soltanto falso, ma anche paradossale», attacca Lo Monte, per il quale «la prova di questo sta in tutte le statistiche sul divario di investimenti in termini di infrastrutture tra il Nord e il Sud del paese».

Carmelo Lo Monte aggiunge, fra l'altro, che «al nord si concentra il 61% degli impegni finanziari deliberati dal Cipe relativamente alla legge obiettivo sulle grandi opere» mentre al Sud va solo il 19,4%.

L'esponente dell'Mpa cita poi la sottrazione di un miliardo dal Fondo aree sottosviluppate per abolire l'Ici, la mancata o parziale applicazione di alcuni articoli dello statuto speciale siciliano ed il fatto che «i soldi destinati a Catania sono prelevati dai cosiddetti fondi Fas che sono di competenza delle regioni meridionali».